Anno 56 - Numero 51

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MERCOLEDI 2 Marzo 1921

Politico quotidiano del mattino

NUOVI SANGUINOSI CONFLITTI IN TOSCANA

UN INCENDIO DEL CANTIERE DI SAN MARCO A TRIESTE

I sanguinosi conflitti di ieri a Firenze

I COMUNISTI ASSALTANO UNA CASERMA DI GUARDIE REGIE UN SOLDATO E UN FASCISTA ASSASSINATI

FIRENZE, 1. — (per telefono da Venezia). Sono stati affissi dei manifesti di deputati di parte liberale e del sindaco di Firenze che invitano alla calma e fanno appello ai fiorentini per la rappacificazione degli animi.

I socialisti fiorentini Targetti, Frontini, Pescetti, Bacci e Smorti hanno fatto un manifesto separato nel quale si deplora la degenerazione della lotta politica e si comunica agli operai che il comitato comunista che promosse e diresse lo sciopero ha deciso la immediata ripresa del lavoro.

Il manifesto termina con un reverente saluto ai caduti di tutte le parti nelle dolorose e infeconde lotte civili.

Alle ore 16 si è avuto un nuovo conflitto nel quartiere Santa Croce. I comunisti hanno assalitata la caserma delle regie guardie di quel rione. — Certa Maria Astri è stata uccisa mentre allattava il suo bambino. Un soldato di guardia è stato assassinato.

Alle ore 17 è stata trasportato all'ospedale, cadavere, il ragioniere Egisto Mucci, noto professionista fiorentino colpito a tradimento da un gruppo di comunisti mentre transitava per borgo degli Albizzi.

Alle ore 19 in piazza Mentana è avvenuto un nuovo conflitto. Si è avuto un tentativo d'incendio alla F.I.O.M. L'intervento della cavalleria ha ristabilito l'ordine. I mobili e i documenti della F.I.O.M. sono stati distrutti

In serata è stato attivato il servizio del Gas e della luce elettrica. I tramvieri riprenderanno il servizio domattina.

Un carabiniere ucciso a Certaldo

FIRENZE, 1 (per telefono da Venezia). — Certaldo è avvenuto un sanguinoso conflitto. Un carabiniere è rimasto ucciso e tre feriti. Per lo scoppio di una bomba è stato ferito gravemente anche un agente investigativo.

Sciopero generale a Pisa

PISA, 1. (per telefono da Venezia). — E' stato proclamato lo sciopero generale. I giornali della sera non sono usciti.

Feriti a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 1. (per telefono da Venezia). Un gruppo di comunisti ha aggredito all'improvviso alcuni fascisti. Sono rimasti feriti due fascisti, un tenente degli arditi ed una donna.

Un altro carabiniere ucciso

A SAVIGNANO

BOLOGNA, 1. (notte - per telefono) — A Savignano di Romagna in un conflitto fra comunisti e fascisti il maresciallo dei carabinieri Pietro Ragni è rimasto ucciso.

Le dimostrazioni dei ferrov. e fascisti

dopo i fatti di Longatico e Canfanaro

L'«Agenzia Stefani» comunica la seguente versione ufficiale dei fatti di Trieste di cui ieri abbiamo informato i lettori. La riportiamo integralmente perchè chiarisce meglio gli avvenimenti:

TRIESTE, 11. — In seguito ai deplorevoli incidenti di Longatico si era ieri manifestata in città una viva agitazione contro gli elementi slavi. Alle ore 16 un numeroso nucleo di ferrovieri postelegrafonici e fascisti hanno percorso le principali vie della città facendo esporre le bandiere nazionali. — Giunto il gruppo in Piazza Unità una commissione si è recata al commissariato generale per esporre i voti dei dimostranti e cioè che il governo deve esigere riparazioni da quello jugoslavo per le violenze usate contro il personale ferroviario italiano, per gli atti di sfregio compiuti a Longatico e che sia inoltre epurato o per lo meno trasferito dalla Venezia Giulia il personale statale specie quello ferroviario di nazionalità slovena al nostro servizio.

Mentre si svolgeva questa manifestazione senza nessun accenno ad atti violenti e l'autorità di P. S. aveva preso ogni possibile misura precauzionale specialmente per la protezione delle istituzioni e delle personalità slave, è giunta improvvisa notizia poi tosto confermata, che l'altra sera un camion su cui si trovavano dei fascisti triestini reduci dalla cerimonia dell'annessione a Pola, passando per il comune di Canfanaro, era stato proditoriamente fatto segno a scariche di colpi di arma da fuoco, che avevano colpito a morte un giovane fascista triestino diciannovenne. Tale notizia recata in un ambiente già eccitato, provocò una violenta improvvisa reazione, tanto contro le istituzioni slave quanto contro quelle comuniste e socialiste. La forza pubblica costretta ad operare mediante rapidi spostamenti riuscì a respingere gli attacchi diretti contro il giornale slavo «Edinost», la banca slava adriatica, il circolo comunista «Spartaco», la cassa malati, alcuni magazzini cooperativi e il quartiere di San Giacomo. Contemporaneamente a questi molteplici attacchi, la forza pubblica rimasta a difesa della Camera del Lavoro veniva sopraffatta da un forte nucleo che riuscì ad appiccarvi il fuoco. Durante il conflitto i socialisti spararono colpi di rivoltella anche contro gli agenti della forza pubblica ma fortunatamente senza conseguenze. I pompieri prontamente accorsi hanno potuto soltanto isolare il fuoco senza riuscire a domarlo. Anche in altri punti della città durante tali fatti si sono verificati conflitti senza spargimento di sangue. Permane in città una vivissima eccitazione. Tutte le misure possibili sono state prese per assicurare e tutelare l'ordine pubblico e i principali servizi.

Si possono fare ora le elezioni a Trieste?

I nuovi fatti di Trieste provocati dall'aggressione slava di Longatico contro i nostri ferrovieri che stavano per lasciare quella stazione dovrebbero rendere avvertito il governo che le condizioni degli animi alla frontiera giuliana non danno alcuna garanzia di quella tranquillità che è necessaria per le elezioni politiche, di cui si parla come d'un prossimo inevitabile avvenimento.

Ci viene riferito da Roma che l'on Giolitti avrebbe rinunciato al proposito di sciogliere la Camera, che pur sembra abbia poca voglia di vivere, se ogni altro giorno, non riesce a trovarsi in numero (vedi seduta di oggi), perchè le condizioni degli spiriti in Italia sono ancora lontane dalla serenità che è necessaria per convocare senza pericolo del paese i comizi elettorali. — Se ciò è vero, eguale e forse più grave ragione ha il governo di non affrettare le elezioni politiche nella Venezia Giulia, che ora, dopo il disfacimento del partito socialista, nessuno più domanda. E' da aggiungere, che anche nell'ipotesi del migliore risultato, poco o nulla potrebbero giovare alle provincie redente, l'entrata dei suoi rappresentanti in una Camera che non si mostra più in grado di risolvere gli ardui problemi delle regioni della frontiera nord orientale e dal mare nostro di levante.

Riteniamo poi che la data della convocazione dei comizi generali, se potrà subire qualche indugio, non può essere — per la forza delle cose — superiore alla volontà degli uomini — molto lontana, che sarebbe avvedimento consigliato dagli interessi delle nuove provincie e da quelli della nazione, chiamare ai comizi elettorali tutte le provincie insieme, le vecchie e le nuove appena ora entrate nella famiglia italiana.

Un reparto del cantiere S. Marco incendiato dagli operai

25 MILIONI DI DANNI — UN MARESCIALLO ASSASSINATO — LA SERRATA DEL CANTIERE

TRIESTE, 1. (per telefono da «La Nazione») — Stamane alle ore 9 le sirene dei cantieri diedero il segnale per l'abbandono del lavoro. Subito tutti gli operai lasciarono senza incidenti gli stabilimenti. Al cantiere S. Marco gli operai comunisti, dopo aver disarmato le guardie doganali hanno assalitata la direzione e cacciati gli ingegneri, quindi, dopo aver sbarrate tutte le entrate al cantiere, appiccarono il fuoco al reparto falegnameria. L'incendio non stentò a divampare e a svilupparsi in modo impressionante.

Nel frattempo un maresciallo che accompagnato da un milite tentava penetrare nel cantiere dal mare veniva assassinato. Si chiama Armando Postiglione dell'Isola d'Elba.

Accorsero numerose squadre di carabinieri o guardie regie con una autoblindata che ebbero subito ragione degli operai.

L'opera di spegnimento fu ritardata dal fatto che tutte le entrate erano sbarrate e non fu possibile far subito entrare le autopompe.

Furono operati 150 arresti che furono mantenuti. I danni prodotti dallo incendio ascendono a 25 milioni.

Nel reparto falegnameria si trovava tutta la mobilia destinata al piroscafo «Duchessa d'Aosta».

La direzione del cantiere ha proclamata la serrata e ha comunicato agli operai di restituire i libretti di lavoro. Gli stabilimenti rimarranno chiusi fino a nuovo ordine. Al cantiere San Marco e allo stabilimento tecnico lavoravano 4500 operai.

— Durante la giornata i fascisti hanno assaltata la filiale della Banca slava di Lubiana.

— Stasera è stato proclamato lo sciopero generale. La città è completamente al buio. I giornali domani non usciranno. In seguito agli avvenimenti i tipografi dei giornali hanno dichiarato che non riprenderanno il lavoro finchè non avranno garanzie che saranno rispettate le sedi dei giornali.

—+✻+—

Camera dei deputati

ROMA, 1. — Presidenza del presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle ore 15.

UNA PROPOSTA DI TURATI per DIFFERIRE la NOMINA dei 14

TURATI propone che la votazione per la nomina di 14 commissari per la formazione delle tabelle delle circoscrizioni elettorali sia rimessa all'11 marzo, tenuto conto dell'esiguo numero di deputati presenti anche a causa dello sciopero ferroviario. Così anche i gruppi potranno prendere opportuni accordi per far sì che tutti i partiti siano rappresentati in seno alla Commissione.

GIOLITTI si oppone al rinvio trattandosi di eseguire una precisa disposizione di legge. Se la Camera non risulterà in numero la votazione sarà rinnovata per la terza volta.

TURATI insiste nella sua proposta.

PRESIDENTE annuncia che è stata chiesta la verificazione del numero legale da parecchi deputati.

TURATI prega i proponenti a rinunziare a tale domanda.

PRESIDENTE non essendo ritirata la domanda ordina si proceda alla verifica del numero legale. Si fa la chiama.

LA CAMERA NON E' IN NUMERO LEGALE

PRESIDENTE annuncia che la Camera non è risultata in numero legale. La seduta sarà ripresa alle 17.30.

Alle ore 17.30 si riprende la seduta.

PRESIDENTE procede alla verifica del numero legale Si fa la chiama.

PRESIDENTE dichiara che la Camera è risultata in numero legale (applausi).

TURATI insiste nel chiedere il rinvio della votazione ad altra seduta non per manovra ostruzionistica, ma considerate le odierne condizioni della Camera. Propone quindi che la votazione abbia luogo nella seduta del 4 marzo.

GIOLITTI presidente del consiglio dichiara che le ragioni esposte dall'on. Turati sono tali che il governo accetta la proposta di rinvio.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta dell'on. Turati per rinviare al 4 marzo la nomina della commissione. E' approvata.

La legge per l'inchiesta sulla burocrazia

Si riprende la discussione del disegno di legge per l'inchiesta parlamentare sulle amministrazioni centrali.

RUINI ritiene che non sia opportuno usare troppo delle commissioni cioè dilazionare le riforme più immediate, più pratiche per cui già gli studi sono stati compiuti. Crede poi che la Camera vorrà senza altro autorizzare il governo e prendere con Decreto Reale i provvedimenti più urgenti per quanto si riferisce alle condizioni economiche degli impiegati. Annuncia che in tale senso egli ed i suoi amici presenteranno due distinti ordini del giorno.

FINOCCHIARO APRILE ha presentato un ordine del giorno in cui anche approva l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sull'ordinamento sul funzionamento delle amministrazioni dei servizi pubblici da essi dipendenti.

La guerra ha rivelato, dice l'oratore la grande deficienza dell'organizzazione tecnica del nostro paese. E' questo un problema che il popolo italiano deve avere la saviezza ed il coraggio di risolvere in modo adeguato come prima condizione per il suo risorgimento economico.

Parla dei bisogni della Sicilia e della Sardegna.

Conclude esortando il governo a chiamare a far parte della commissione d'inchiesta qualche autorevole tecnico dell'uno o dell'altro ramo del parlamento. Solo così potrà risolversi l'annoso problema del rinnovamento della burocrazia in guisa da imprimere alla pletorica amministrazione un nuovo e più vigoroso impulso (vive approvazioni, molte congratulazioni).

La seduta termina alle ore 19.10. — Domani seduta alle ore 15. Discussione del disegno di legge per la nomina di una commissione d'inchiesta per gli impiegati.

—=✻=—

La marina italiana in onore dei combattenti alleati

PARIGI, 28. — L'ammiraglio Acton capo della delegazione navale italiana accompagnato dal comandante Gabetti addetto all'ambasciata d'Italia a Parigi e del capitano Matteglieri si è recato stamane all'Arco di Trionfo ed ha deposto sulla tomba del soldato sconosciuto una corona recante questa iscrizione in francese: «La marina reale italiana». L'ammiraglio con alcune parole piene di vibrante commozione ha reso omaggio all'eroismo dei combattenti alleati così nobilmente perpetuato dal culto votato dal popolo ogni giorno crescente al soldato sconosciuto.

Il nuovo prezzo dello zucchero per usi industriali

E LE NORME PER LA VENDITA

ROMA, 1. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

ART. 1. — Il prezzo di vendita dello zucchero destinato agli usi industriali è portato a cominciare dalle assegnazioni del mese di aprile a lire 800 per quintale, ferme restando le condizioni di vendita indicate all'art. 2 del decreto 12 novembre 1920.

ART. 2. — A cominciare dai prelevamenti del mese di aprile la riduzione del compenso spettante ai depositi di distribuzione prevista dal comma 3 art. 2 del decreto 12 nov. 1920 si applicherà solo sulle quantità eccedenti i quintali 400 mensilmente distribuiti, rimanendo invariata la riduzione del compenso per l'intera quantità, quando il prelevamento avvenga presso zuccherifici o magazzini statali posti a distanza minore di 15 Km. di strada ferrata od ordinaria dalla sede del deposito.

ART. 3. — Nei comuni capoluoghi di provincia ed in quelli aventi popolazione superiore ai trentamila abitanti è autorizzata la istituzione di rivendite speciali di zucchero per i consumatori che intendano farne acquisto in aggiunta alla razione cui ciascuno ha diritto in base alla tessera. Le domande per apertura delle rivendite devono rivolgersi per il tramite delle autorità comunali alle intendenze di Finanza cui spetta concedere la autorizzazione e stabilire le norme e le cautele per la vendita e per la vigilanza della rivendita.

La quantità mensile che può acquistarsi da ciascun consumatore in aggiunta alla razione è determinata dall'intendente di finanza entro i limiti del contingente che sarà assegnato mensilmente dal commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi per il risorgimento delle rivendite. Il prezzo di vendita al dettaglio da parte delle rivendite è formato con le norme indicate all'art. 4 del decreto 12 novembre 1920, prendendo a base il prezzo di cui all'art. 1 del presente decreto.

ART. 4. — Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto sono punite a norma dei decreti luogotenenziali 6 maggio 1917 n. 740, 18 aprile 1918 n. 497 e della legge 30 settembre 1920 n. 1349 art. 5; il presente decreto entrerà in vigore nel giorno della pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Un'importante consiglio della Federazione della Stampa

ROMA, 1. — Per domenica 6 corrente alle ore 15 è convocato il consiglio nazionale della Federazione della stampa con l'intervento dei delegati delle principali associazioni giornalistiche italiane. L'ordine del giorno di questa adunanza comprende la trattazione di importanti questioni professionali.

Una dichiarazione di Poincarè riguardante l'Italia

PARIGI, 28. — L'ex presidente della repubblica francese signor Raimondo Poincarè comunica all'«Agenzia Stefani»:

«A proposito del decreto di espulsione emanato dal governo italiano contro il principe Sisto di Borbone alcuni giornali mi hanno chiamato in causa perchè nella mia qualità di presidente della repubblica ebbi l'occasione di ricevere la visita del principe. Quando il principe Sisto pubblicò per la prima volta in una rivista francese la narrazione che ha testè pubblicato in volume protestai subito contro il linguaggio e i pensieri che mi erano attribuiti. Non ho mai espresso che sentimenti di amicizia e di ammirazione per l'Italia; ma è stato d'accordo con me che il signor Ribot presidente del consiglio ha messo il governo italiano al corrente delle proposte che erano state trasmesse dal principe Sisto e che il governo francese per ciò che lo concerneva ha respinto per un sentimento di indefettibile solidarietà verso l'Italia».

—+✻+—

Nel Belgio e in Inghilterra ribassano i salari

ma in Italia continuano ad aumentare

PARIGI, 1. — Il corrispondente dell'«Echo de Paris» da Bruxelles scrive che un continuo movimento di ribasso si nota nel costo della vita. — L'indice dei prezzi che era 477 è caduto al 343 al 15 febbraio. La Commissione mista di proprietari e di operai che regola il mercato dell'industria il 24 febbraio ha deciso un ribasso sui salari del 5 per cento ed un ribasso sui prezzi del carbone da 12 a 15 franchi per tonnellata. Si prevede che una nuova riduzione dei salari avrà luogo nel prossimo aprile.

LONDRA, 1. — Di fronte al notevole ribasso dei prezzi del ferro e dell'acciaio, i minatori di Cleveland hanno accettato una riduzione di due scellini al giorno sul loro salario.

—+✻+—

Le tariffe eccezionali agli Stati Uniti

WASHINGTON, 1. — Il Senato ha approvato il progetto sulle tariffe eccezionali.

La conferenza di Londra. Le controproposte tedesche produssero impressione enorme

LONDRA, 1. — La seduta della conferenza è stata aperta alle 11.30 da Lloyd George che ha esposto le decisioni prese dagli alleati alla conferenza di Parigi.

Egli ha dato poi la parola a Von Simons il quale ha esposto il punto di vista tedesco annunciando anzitutto che due memoriali: uno economico ed uno finanziario saranno presentati dalla delegazione tedesca per essere studiati dai periti alleati. Egli ha detto di rammaricarsi di non aver potuto far conoscere più presto le controproposte tedesche, ma queste non furono fissate che alla vigilia della partenza della delegazione dopo un laborioso scambio di vedute e dopo un vero sforzo di conciliazione. Ha aggiunto che queste proposte sorprenderanno per il loro desiderio di conciliazione. La seduta della conferenza è terminata alle ore 13.15. Gli alleati si riuniranno nel pomeriggio alle ore 16 a Downing Street.

ROMA, 1. L'inviato speciale dell'«Agenzia Stefani» telegrafa da Londra: Il dottor Simons ministro degli esteri tedesco ha comunicato alla conferenza le controproposte tedesche a quelle di Parigi, che si riassumono così: la Germania offre di pagare cinquanta miliardi di marchi oro, ma dice di averne già pagato venti agli alleati. Per gli altri trenta miliardi la Germania propone un prestito internazionale per una somma di otto miliardi di marchi oro. I rimanenti 22 offre di pagare un miliardo all'anno.

L'impressione alla conferenza è stata enorme. Si mostrano soddisfatte delle proposte tedesche tutte quelle correnti che desiderano di vedere complicate le cose e si mostrano rattristate tutte quelle che come l'Italia speravano in un avviamento verso una soluzione equa dell'Europa.

Si comprende, ora, perchè von Simons si trincerava nel più assoluto riserbo. Se avesse fatto trapelare l'entità delle controproposte tedesche ai giornalisti; esse sarebbero state accolte con clamorosa sorpresa dal mondo intero, non potendosi credere che, per venire a una conciliazione (come i suoi ministri vanno dicendo) la Germania avesse ad offrire un terzo di ciò che domandano le potenze alleate.

E la conferenza delle nazioni non sarebbe forse neppure cominciata.

Ma non sappiamo se, malgrado la precauzione del ministro germanico, la conferenza potrà continuare. E' evidente il giuoco della Germania: essa ha voluto allontanarsi fin quasi allo inverosimile dalla cifra di Parigi, per mostrare prima di tutto che non è una simulazione la sua asserita incapacità di pagare quanto le si chiede e secondo i periti di Bruxelles sarebbe in grado di fare; poi per avere margine più largo per mercanteggiare; in fine perchè essa crede che le sanzioni, di cui la si minaccia, in caso di inadempienza, rappresentano un pericolo per tutti, e le è parso che il gesto audace, possa trovare giustificazione davanti l'opinione pubblica non solo dei vinti, ma dei neutrali e forse anche di qualche vincitore. Ma noi crediamo che il governo di Berlino sia in un inganno che la Germania dovrà amaramente scontare.

La Grecia aspetta di rispondere

Quando la conferenza sarà finita

LONDRA, 1. — La delegazione greca ha comunicato ai giornali inglesi la seguente nota: «La delegazione greca ha ricevuto una risposta dal suo governo ai termini della quale la decisione da prendere circa l'accettazione del trattato di Sevres, con l'eccezione dei punti riservati in conformità delle decisioni della conferenza, è troppo importante per essere presa dal governo. La questione sarà sottoposta all'assemblea costituente. Non si deve quindi aspettare la risposta di Atene ai delegati greci a Londra prima di almeno una settimana.

—+✻+—

Il processo contro i criminali di guerra

ALL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

LONDRA, 28. (Camera dei comuni). — In risposta ad analoga interrogazione di un deputato l'attorney generale dichiara di avere conferito giovedì scorso con due rappresentanti tedeschi venuti appositamente da Lipsia per il processo dei criminali di guerra. L'accordo è stato raggiunto su alcuni punti di procedura che restavano da fissare. Si spera che i primi accusati potranno comparire davanti all'Alta Corte di Lipsia tra un mese circa.

—× × ×—

Le truppe rosse sono entrate a Tiflis

COSTANTINOPOLI, 28. — Giunge notizia della presa di Tiflis da parte delle truppe rosse. Il governo, le amministrazioni e la colonia estera si sono ritirate a Koutais e a Batun. Le truppe georgiane hanno subito uno scacco fra Gangri e Scukhvn. La città di Petì è minacciata.

Il processo contro i comunisti militari

ALLA CORTE D'ASSISE DI PARIGI

PARIGI, 28. — Ieri dinanzi alla corte di Assise della Senna è cominciato un processo contro 10 comunisti militari accusati di avere attentato contro la sicurezza dello stato. Gli imputati erano d'accordo con Lenini e con i bolscevichi di Mosca e cercavano di determinare in Francia una situazoine rivoluzionaria per mezzo di scioperi successivi che avrebbero dovuto condurre ad uno sciopero generale, durante il quale i capi dello stato maggiore comunista avrebbero dovuto stabilire la dittatura del proletariato. Si prevede che il processo durerà parecchi giorni.

—=✻=—

Gli operai italiani nel Lussemburgo

LUSSEMBURGO, 28. — La crisi industriale del granducato del Lussemburgo, essendosi aggravata, sono stati chiusi parecchi edifici e molte maestranze sono rimaste disoccupate. Il governo ha disposto che siano dati agli operai italiani gli stessi sussidi concessi ai lussemburghesi, sebbene non sia ancora stato ratificato il trattato di lavoro firmato nello scorso novembre tra il governo granducale e il commissario generale italiano dell'emigrazione. I nostri disoccupati riceveranno perciò un sussidio giornaliero di franchi 5 e mezzo, più un franco e 50 per ciascun figlio minorenne. La sollecita decisione del governo lussemburghese ha destato nei nostri nazionali viva soddisfazione.

—+✻+—

La legge sul disarmo al Reichstag

BERLINO, 28. — (Reichstag) — Si discute il progetto di legge sulla proroga del disarmo. Il ministro dell'interno Koech constata che il governo ha fatto progredire l'opera del disarmo con una ampiezza e rapidità inattesa. Al momento della promulgazione della legge il governo saprà effettuare una pronta esecuzione dei termini fissati e ciò anche nei riguardi della Baviera.

—+✻+—

La guerra senza quartiere fra soldati e Sinn Feiners

CORK, 28. — Sei sin feiners condannati a morte sono stati fucilati stamattina. Cinque di essi erano stati condannati per avere assalito le forze della corona e uno per essere stato trovato in possesso di una rivoltella e di un manuale sui combattimenti di notte.

LONDRA, 1. — Un comunicato militare pubblicato ieri sera a tarda ora annuncia che verso le 18.30 alcuni borghesi armati hanno attaccato dei soldati disarmati che passeggiavano nelle vie di Cork. Secondo le ultime notizie ricevute 5 soldati sarebbero stati uccisi e altri feriti.

—0+0—

L'Austria non intende consegnare le sue corone d'oro

VIENNA, 28. — La «Politische Correspondenz» dice che di fronte all'eventualità annunciata da Parigi, che cioè ogni azione di soccorso sarebbe sospesa nel caso in cui la Banca austro ungherese non consegnasse ai liquidatori 65 milioni di corone oro, il governo austriaco ha informato a mezzo dell'ex ministro Rasch la commissione delle riparazioni che esso sarebbe stato sempre pronto a compiere quanto gli è stato chiesto, se fosse sicuro che l'oro non sarebbe asportato, nè se ne disporrebbe fino alla soluzione giuridica della questione. Il governo ritiene che prima di un eventuale uso dell'oro le controversie originate dall'art. 206 del trattato di pace, saranno sistemate, con una decisione accettabile o con una transazione.

—+✻+—

La vertenza fra la Svizzera e la Società delle Nazioni

BERNA, 28. — Il consiglio federale ha preso conoscenza della relazione del ministro di Svizzera a Parigi, riguardante l'esposizione da lui fatta recentemente al consiglio della Società delle Nazioni sulla questione del passaggio attraverso la Svizzera delle truppe francesi dirette a Vilna. Il consiglio federale ha pure preso conoscenza della risposta data da Leon Bourgeois. Esso ha poi concretato le nuove istruzioni che saranno comunicate al delegato svizzero presso la Società delle nazioni. Il prof. Tuber venuto da Parigi a Berna, per presentare la relazione è ripartito per Parigi stasera, portando con sè le nuove istruzioni.

—+✻+—

La Francia non aumenta la circolazione finanziaria

PARIGI, 1. — Una nota della «Agenzia Havas» dice che le informazioni pubblicate da alcuni giornali su di un preteso progetto di legge per l'aumento della circolazione finanziaria per un importo di dieci miliardi di franchi è completamente inesatta. Nessuna nuova emissione di biglietti di banca si è studiata dal ministero delle finanze. E' pure falsa la notizia di un progetto di aumento del trenta per cento delle tariffe ferroviarie.

Riforma della burocrazia

A Roma, la città luce della burocrazia, per risolvere l'annoso e spinoso problema, hanno finalmente trovato un nuovo infallibile rimedio: hanno creato una nuova commissione!

E perchè fosse la più adatta possibile, la più laboriosa, seria e competente, l'hanno voluta tutta di parlamentari. E per giunta le hanno dato l'incarico di fare, per intanto, una inchiesta.

Quanti lustri dovranno ancora passare prima che vedan la luce i cinquanta poderosi volumi che tramanderanno ai posteri del 50.o secolo la sapienza dei parlamentari inquirenti?

Già, è proprio vero; la burocrazia ha invaso e pervaso la penisola fin nelle più secrete midolla; la nazione è in cancrena e i vermini che dà e nutre sono soltanto Commissioni di inutili Commissari.

Credo che non vi sia ormai in Italia pur un solo cittadino il quale non provi la nausea ogni volta che sente il nome di una Commissione nuova; e che non ve ne sia pur uno il quale non intenda come sia perfettamente dissennato il modo con cui la maggior parte della Commissioni viene composta.

Un pizzico di rosso e un pizzico di verde; un po' di nero e un po' di bianco; una presa di materialismo ed una di spiritualismo; un grano d'ateo ed uno di credente; un osso di viltà ed uno di coraggio; un fuoco di gioventù e molta cenere di vecchiaia; un acino di competenza e molti grappoli d'incompetenza; un po' di nord e molto di sud; una medaglia di presenza e la Commissione, d'insalata russa, è fatta.

Quale capacità di vita possa avere un simile sinedrio, non so davvero dire. A giudicare dai recentissimi esempi, nessuna. E se qualche cosa produce, il meno peggio che produce è la più complicata delle bestialità. Un uomo solo sbaglierà, ma almeno errando farà una bestialità semplice e facilmente rimediabile. Quelle delle Commissioni sono quasi sempre irrimediabili. Con questo di peggio: che il singolo lo si mette alla porta, dandogli a tutto spiano quel che viene; a una Commissione bisogna sempre levarsi il cappello; ed anche ai commissari; perciò «senator bonus vir, senatus autem mala bestia».

Si vede che anche ai tempi dei Romani antichi c'erano le Commissioni, e che i moderni italiani sono figli di quegli antichi.

Io saluterò con gioia l'alba fortunata di quel giorni in cui uscirà un decreto che dica: Da oggi non si creerà più nessuna Commissione.

In quel giorno principierà la redenzione d'Italia. Da quel giorno comincerà la libertà d'Italia. Oggi noi siamo in pieno dispotismo burocratico, in un dispotismo anonimo ed acefalo, irresponsabile come il Re, infallibile come il Papa, incriticabile come Dio.

Venga, venga finalmente un tiranno con una sola testa e due occhi, e una voce e una mano di ferro. Se farà male, lo prenderemo a patate, come un cantante cane: ma avremo finalmente un uomo e una volontà, una voce ed una guida.

Il problema della burocrazia non si risolve con le Commissioni. Il virus della cancrena non può risanar la cancrena.

Il problema della burocrazia deve essere posto nelle mani di un uomo che conosca i labirinti misteriosi e infiniti della burocrazia; che voglia con una volontà di ferro piegarla e spezzarla a colpi di maglio, che sia sordo alle suadenti e melliflue voci dei molti panciuti commendatori di Roma, che ci governano in luogo dei ministri; e finalmente che possa agire. Per poter agire quest'uomo deve avere i pieni poteri.

Nessuno immaginerà mai che sia possibile ridurre, svecchiare, sveltire la burocrazia nostra, senza ledere alcuna delle centomila leggi, dei contomila decreti, decretoni e decretini che ci legano da tutte le parti, che ci soffocano in tutti i modi.

Cacciar via un solo impiegato dei centomila che van cacciati via, significa urtar contro cento e mille articoli di leggi e di regolamenti; significa sollevare tutti i giudici amministrativi, contabili e togati.

Ridurre un servizio, significa mutar la legge che lo disciplina, mutar circoscrizioni territoriali significa urtar contro tutti gli interessi locali e far strillare come galli spennati i vari deputati del sito.

Sopprimere una formalità significa urtare e violare la legge o il regolamento che la prevede; sopprimere un controllo, significa pestar la coda a quella vipera che la Corte dei Conti custode del sacro erario italiano... pieno di miliardi di debiti.

Non è qui il luogo di esemplificare: si andrebbe troppo per le lunghe. Basti ricordare che non vi è passo, formalità, procedura, conto, richiesta, concessione, pagamento, riscossione, atto che lo Stato faccia o riceva, il quale non sia previsto da legge o regolamento, o disposizione o circolare o istruzione. La foresta dantesca selvaggia ed aspra e forte — è men ricca di rovi e di spine, di tronchi e di stecchi, di belve e di sassi, che non sia ricca di articoli e commi e numeri e capoversi la spaventosa burocrazia italiana.

Quale Commissione potrà procedere per questa nuova selva selvaggia?

Dante, per traversar la sua, si rivolse a Virgilio; non richiese al Comune di Firenze, una Commissione di Priori.

L'uomo che dovrà dipanare la tremenda matassa, oggi più che mai aggrovigliata, deve potere, condizione «sine qua non», mutare tutte le leggi; mutare e sopprimere; sopprimere specialmente.

Meno leggi ci saranno, meglio respireremo noi e la nazione.

Quest'opera ciclopica richiederà dieci anni almeno. Se invece si comincerà con le Commissioni d'inchiesta, si proseguirà con le Commissioni di studio, si avanzerà con le Commissioni proponenti; e poi con le relazioni del Ministro, e si continuerà con tutte le formalità parlamentari, si voterà forse una modificazione al mese; a votarle tutte ci vorranno tanti mesi quanti ne son decorsi dalla nascita di Roma ad oggi.

Io non crederò ad una salutare prossima riforma burocratica, fino a quando non vedrò il Presidente del Consiglio, questo o un altro, investito dei poteri dittatoriali per la riforma della burocrazia.

Se da solo non basta, scelga egli i suoi collaboratori. La nazione non ha diritto di scaraventargli addosso 15 o 20 cataplasmi che invece di aiutarlo, gli diano i più graziosi ed inimmaginabili fastidi tecnici e politici, filosofici e domestici.

E faccia quanto sa meglio. L'opera sua non dev'essere di disboscamento improvviso ed insensato, che non potrebbe far male alla nazione come il vero disboscamento fece male alle nostre montagne; l'opera sua deve essere di progressivo sfrondamento, finchè la selva selvaggia si riduce alla sua essenza vitale.

Quando tale principio vedrò, comincerò a credere che la riforma burocratica potrà essere anche compiuta. Prima no.

E perciò prego i miei concittadini di essere, come me, increduli e di guardare alla neonata milionesima Commissione col più garbato sorriso di presa in giro. — E continuino a pagare parte dei tre miliardi che la deliziosa burocrazia ci costa.

Alfatero.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da PORDENONE

DUE FRATELLI ASFISSIATI per cedere il letto al padre

Ci scrivono, 28 (rit.):

Questa mattina in città circolava la voce che in borgo Meduna era avvenuta una grave disgrazia e cioè l'asfissiamento di due giovani per cause che ancora non si conoscevano. Mi recai sopra luogo; e purtroppo era vero.

Dalle informazioni assunte potei rilevare quanto segue:

Il signor Pattiega Vincenzo che abita in borgo Meduna e tiene un negozio di generi coloniali con R. Privativa ed esercita anche la vendita di vino e liquori, aveva affittato al Ministero delle Terre Liberate, con sede in Pordenone, uno stanzone per uso garage ed una camera da letto per il chauffeur, certo Tulin Giovanni di Lorenzo di anni 25 da Pialla di Padova. In questi giorni giunse qui un suo fratello che era occupato presso il signer Fantuzzi Giovanni in qualità di meccanico, Tulin Enrico di anni 18; provvisoriamente dormivano assieme nella stessa camera. Ieri mattina, con il primo treno proveniente da Padova arrivava il padre Tulin Lorenzo, improvvisamente per far una visita ai figli e passare la giornata in loro compagnia, ciò che avvenne. Venuta notte il figlio maggiore volle cedere al padre la sua stanza da letto, dicendogli che lui e il fratello avrebbero dormito nel garage ove vi era la automobile. E così fu fatto.

Entrati nello stanzone misero in moto il motore per il riscaldamento della stanza ed anche accesero i due fanali di acetilene. Poco tempo dopo fermarono il motore. Si coricarono vestiti nella vettura e si addormentarono, lasciando aperto il generatore dell'acetilene, credendo di averlo chiuso. Questa mattina il padre alzatosi, si recò a vedere dei suoi figli nel garage: aperte le porte dello stanzone, con sorpresa vide i figli, uno seduto al volante e l'altro dentro la vettura, che non davano più segno di vita. Immaginare il dolore del povero uomo. Alle grida di spavento accorsero i famigliari e i vicini della borgata; chiamato di urgenza il dottore Brunetta, medico dell'ospedale civile, che accorse subito, ma purtroppo nulla era da farsi; i due giovani erano morti per asfissia e da quanto ci consta per aver lasciato aperto il generatore dei fanali ad acetilene. Tale disgrazia ha destato grande impressione. Questa mattina si recarono le autorità per le solite constatazioni di legge.

Domani avranno luogo i funerali che riusciranno imponenti, perchè il destino crudelissimo che li ha strappati alla famiglia, ha commosso e addolorato tutti.

Echi di un incidente. — A chiarimento e rettifica dell'articolo comparso nel numero di domenica, deve dichiarare che non fu il Gino Burci il provocatore, ma bensì il provocato; non una sola volta, ma più volte in giorni diversi; e seha assestato al Dell'Antonia due pugni al viso o fece per legittima ritorsione contro la sua violenza. E' inoltre assolutamente falso che il Burci sia uno dei pretendenti della signorina da lui fatta danzare. Però il Dell'Antonio non mancò di porgere la querela contro il Burci.

Da S. LEONARDO

Una Conferenza del prof. Ortali — La fondazione del Patronato Scolastico. — Ci scrivono, 1° marzo:

Bella, allegra, simpatica e molto istruttiva è trascorsa la domenica scorsa a S. Leonardo.

Dalle 14 alle 15 l'egregio sig. prof. Ortali della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale tenne una dotta e pratica conferenza sulla frutticoltura in un'aula scolastica del Municipio. All'uopo si diede avviso in chiesa ed i possidenti intervennero numerosi.

Davvero che simili conferenze valgono meglio che tanti libri e periodici riflettenti la questione agricola.

I nostri buoni e bravi proprietari rimasero assai lieti nonchè edificati dei modi distinti e cortesi del prof. Ortali e non mancheranno di mettere in pratica le sue istruzioni le quali daranno a tutti i migliori risultati.

All'egregio conferenziere tutti porgono ringraziamenti ed auguri affinchè egli possa efficacemente sviluppare la sua opera scientifica nel campo agricolo, che è la sorgente del benessere e della ricchezza delle popolazioni campagnole.

Dopo la conferenza del prof. Ortali seguì una seduta del Patronato Scolastico comunale, alla quale intervenne pure assai numeroso il pubblico. Il nostro caro assessore sig. Pietro Sittaro, vice-presidente del Patronato, spiegò con brevi ed appropriate parole gli scopi ed i vantaggi morali che il Patronato Scolastico di S. Leonardo si propone di ottenere, educando moralmente i giovanetti. Qui egli cedette la parola al chiaro signor R. Ispettore Scolastico del Circondario, il quale illustrò magnificamente come vanno educati i giovanetti, cioè con esempi e letture sane e morali e non con romanzi profani, che sono tanto veleno per le giovani menti.

Ci manca tempo e spazio per riferire anche per sommi capi le belle e didattiche espressioni dell'esimio conferenziere, che per un'ora tenne avvinto il numeroso pubblico.

Alla fine della conferenza venne fatta una sottoscrizione fra i presenti che fruttò lire 500 e siamo certi che ogni famiglia del Comune concorrerà ben volentieri a formare un fondo che sarà dedicato esclusivamente al bene morale ed all'educazione dei giovanetti del Paese.

In primo luogo il denaro raccolto servirà per l'acquisto di libri adatti ed utili per l'educazione dei fanciulli, si istituirà cioè una biblioteca. Poi, secondo verranno altre oblazioni, si acquisterà un cinematografo di rappresentazioni morali, ciò che riuscirà istruttivo e gradito ai giovinetti ed ai grandi.

R.

Da GEMONA

Pesca di Beneficenza. Ci scrivono: La «Pro Glemona» ha diramato qui e fuori la seguente circolare per la Pesca di Beneficenza della prossima Pasqua:

Anche quest'anno la «Pro Glemona» ha deciso di indire la ormai tradizionale Pesca di Beneficenza della Pasqua e d ha di buon grado accettato di unire i suoi modesti, ma pur alti scopi di beneficenza, che questo anno mirano alla nostra infanzia bisognosa a quelli di un'altra Società cittadina, l'Unione Sportiva Gemonese, che con idea quanto mai buona e pratica, vuole dotare il paese di una palestra di ginnastica all'aperto.

La Pesca viene indetta pertanto Pro «Asili Infantili» — Pro «Campo sportivo» scopo santo il primo, che tende a confortare l'opera di assistenza e di sollievo verso quelle tenere animucce che sono i tanti e tanti bambini del nostro popolo; scopo utile e opportuno il secondo che, mentre vuol creare per la gioventù gemonese senza distinzione di classi i mezzi di dedicarsi allo sport ha per fine anche un interesse quasi generale, quale è quello di giovare alle future reclute col metterle in grado di usufruire dei vantaggi portati dalla breve istruzione premilitare, per la quale abbisogna appunto l'erigendo Campo Sportivo.

Al conseguimento di questi nobili scopi tutti certamente vorranno di buon grado concorrere e col presente appello si sollecita dalla S. V. un dono che contribuisca ad abbellire e a rendere più attraente la nostra Pesca.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

In Pretura. — Dopo la vittoria del nostro esercito rimasero incustoditi i materiali di risulta (poutrelle e legnami) delle vecchie trincee sul Tagliamento. Diversi individui pensarono di dedicare la forzata disoccupazione per scegliere da quei grovigli sommersi tra le rovine, quanto di buono si poteva ricavare. Asportarono così alcune poutrelle e dei legnami; ma gli uffici militari si svegliarono e fecero denunciare ben 18 persone di buona volontà, tutti buoni operai, che oggi siedono sul banco degli accusati (difesi dagli avv. Giuseppe Ellero e Lodovico Franceschinis) imputati del grave reato di furto, mentre altri due negozianti noti in paese, sono accusati di avere incautamente acquistato quei materiali.

Degli imputati, parte assistevano al dibattimento e parte si mantengono in contumacia.

Dopo una diligente discussione della causa, e dopo le arringhe dei suddeti avvocati difensori, il Pretore assolve gli imputati tutti per insufficienza di prove.

Dopo la vittoria. — Quando le truppe nostre si ritiravano dai nostri territori, veniva fatto saltare un ingente deposito di esplosivi costituito nei vastissimi edifici delle fornaci Petris di Barco di Pravisdomini. Tutti i macchinari e materiali dell'azienda industriale venivano sconvolti e malgrado il pericolo che tuttora permane per migliaia di proiettili ivi esistenti ancora inesplosi, si fu chi con camione, carri e vagoncini decauville sottrasse ai legittimi proprietari delle fornaci, tutto, perfino i rottami di mattoni. — Impensierito di tanta temerarietà malgrado la vigilanza dei militari, il rappresentante la ditta, sig. Galletti Gio. Batta, ne preveniva l'autorità militare prima e, questa dormendo, quella giudiziaria. Venivano disposte indagini, e pare si sia rintracciata poca refurtiva. I responsabili di ricettazione — essendo rimasti ignoti gli autori del giudiziaria. Venivano disposte indagini i possidenti Pantarotto Bortolo e Minuz Mario di Annone Veneto. Essi sono difesi dall'avv. Pasquale La Rocca. Il Pretore condanna il Pantarotto ad un mese di reclusione e L. 50 di multa (col condono della metà per amnistia) e gli applica la legge del perdono. Assolve il Minuz per non concorso nel reato.

Contravvenzione al calmiere. — Per contravvenzione al calmiere sullo zucchero, l'esercente Masotti Manlio di Luigi di Savorgnano si busca in contumacia tre giorni di detenzione e 200 lire di multa.

L'esempio dovrebbe servire anche a qualche altro negoziante.

Per possesso di gelatina esplosiva certo Gnesutta Erminio fu Ubaldo di anni 35 da S. Paolo al Tagliamento si busca mesi 5 di arresto con la legge del perdono.

Per furto militare di una cassa di scatole in conserva, i soldati Rossi Alsenio di Giovanni di Chitignano e Fantuzzi Achille di Agostino di Civitella di Romagna vengono condannati a un mese di reclusione ciascuno, col beneficio della legge Ronchetti.

Da S. DANIELE

Conferenza Lazzarini su Dante. — Ci scrivono 1: — Nella sala del teatro Corradini, gentilmente concessa, venne ieri sera tenuta una conferenza sul tema dantesco: «Uscito fuor del Pelago alla riva».

Numeroso e scelto pubblico assisteva alla conferenza.

Il conferenziere comincia subito — ore 20.40 ad entrare nell'argomento. Rappresenta l'uscire della Umanità dal periodo Medioevale, fosco mare nel quale si spense la civiltà greco-latina, all'aureo rinascimento di cui principale carattere fu l'Umanesimo. — Il Lazzarini riguarda Dante quale precursore del Rinascimento non solo ma anche dal nostro Risorgimento Nazionale.

Egli Umanista nell'animo, ma pure non dissenziente dalla Scolastica, allora imperante, e con i seguaci della quale l'Umanesimo combatte un'aspra battaglia Dante, secondo il conferenziere apparisce ligio alla Scolastica per il sommo onore di esso tributata ai grandi dottori della Chiesa e più specialmente per avere seguito le orme di S. Pier Damiano a cui informò gran parte della sua Commedia.

Il Lazzarini tratteggiò, citando nomi illustri di letterati, di filosofi e di scienziati, il periodo Umanistico, quello cioè raggiunto dalla Umanità con l'uscire dal nereggiante pelago medioevale.

Rilevò nel suo dire come il culto di Dante e lo studio amoroso di lui abbia sempre accompagnato le più gloriose vicende della Patria, accennò all'altro centenario Dantesco del 1821, in cui l'Italia, ebbe martiri e tiranni raffrontandolo come il centenario attuale, in cui la Patria nostra, appena uscita vittoriosa da una immane guerra, quasi da pelago procelloso.

Ricordò anche l'altro centenario del 1865, quello cioè della nascita del Grande nel quale anno si ebbe il fortunato ritrovamento dei resti mortali di Dante.

Conchiude dicendo: essere doveroso da parte degli italiani commemorare il loro maggior poeta, e ciò in nome di quella civiltà italica, da Esso divinata.

Dice essere doverosa tale commemorazione nella cittadina di S. Daniele dove il Rinascimento di cui Dante fu precursore, lasciò imperiture traccie dove Guarnerio Umanista fondò la celebre Biblioteca, e dove, con l'elargizione del Fontanini pervenne cimelio prezioso, quel codice Dantesco, quasi coevo del Grande.

Alla fine della conferenza il prof. Lazzarini riscosse meritati applausi per la sua dotta conferenza tenuta a beneficio del monumento ai Caduti.

Un serio provvedimento contro la diffusione della vaginite granulosa infettiva dei bovini. Per lodevole iniziativa del Consorzio Zootecnico presieduto dal nobile Carlo Narducci, sopra parere del Veterinario Consorziale dottor Faggioni, il nostro signor Sindaco con un manifesto pubblicato, ha stabilito la visita in tutti i borghi e nella frazione di Villanova di tutti i bovini per la difesa del patrimonio zootecnico.

Non possiamo a meno di plaudire al nobile intento sicuri che i Comuni di tutto il Distretto ne imiteranno l'esempio — con grande vantaggio nello interesse di tutti i presenti.

Da BUIA

Onorare beneficando — Ci scrivono, 28:

In morte della signora Rosa Tonino ved. Nicoloso, in sostituzione di fiori e ceri, versarono al «Fondo vedove ed orfani di guerra»: Famiglia Magistris Pietro, L. 50 — Savonitti Arrigo 5 — Fantoni Giacomo 10 — Fantoni cav. Pietro 10 — Di Gleria Lucio, 10 — Armellini Vittorio 5 — Dootti Giovanni, 10 — Zanier Paolo, L. 5 — Calligaro G. Battista fu Giuseppe, 10 — Piccoli Antonio e famiglia, 5 — Tondolo Giovanni e famiglia 10 — Nicoloso Angelo fu Luigi, 5 — Minisini Gio. Batta di Angelo 10 — Molinari Annibale, 2 — Felice Riccardo fu Felice, 5 — Venchiarutti di Domenico, 50 — Miani Celestino, 10 — Ragagnin Domenico, 10 — Janigro cav. dott. Guido, 20 — Barnaba Pier Arrigo e famiglia 50 — Giorgini Ippolito, 15 — Baldassi Luigi 2 — Della Bella Angelo e famiglia, 10 — Fratelli Fabbro fu Lorenzo, 5 — Papinutti Gaspare, 2 — Pontoni Angelo, 2 — Biondani Leonardo, 3 — Tonino Francesco, 10 — Comoretto Giovanni 5 — Marcuzzi G. Batta 2 — Felice Agostino fu Felice, 10 — Giacomini Luigi, 5 — Barnaba Ciro, 5 — Santi Giovanni 2 — Ursella Casimiro, 5 — Zin Santa, 2 — Cozzutti Leonardo lire 3 — Famiglia Paoluzzi Amedeo, lire 5 — Fantelli Domenica, 2 — Miani Giovanni, 10 — Banca Cattolica 10 — Calligaro Luigi fu Domenico, 10 — Ing. Calligaro Domenico, 10 — Guerra Severino, 5 — Desiderato Costantino 10 — Piemonte Andrea, 5 — Turini Ricardo, 5 — Barachini Riccardo, 5 — Savonitti Emma, 3 — Spizzo Remigio 5 — Mansutti Luigi, 5 — Bellina cav. Antonio, 5 — Lucia Bianchi Bellina, 5 — Cav. Luigi Benedetti, 5 — Maestra Filomena Clapiz, 5 — Dorlicco Clelia 5 — Capriz Giovanni lire 20 — Piemonte Domenico fu Luigi 5 — Rovere Francesco, 5 — Società Elettrica del Medio Friuli, 25 — Guerra G. Batt. 5 — Guerra Angelo 5 — Jogna Pietro 10 — Famiglia Vitali, 5 — Venchiarutti Vittorio, 5 — Vattolo Francesco 5 — Barnaba cav. Umberto 5 — Martina cav. Enrico 5 — Piuzzi cav. Pietro, 5 — Tassinari Giuseppe, 10 — Forchir cav. Antonio lire 50 — Totale L. 667.

Versarono pure in morte della signora Rosa Tonino ved. Nicoloso, alla Congregazione di Carità: Gervasutti Gino L. 10 — Bergamini dott. Celso, L. 5 — Colussi dott. Luigi, 10 — Tondolo Pietro di Luigi, 2 — Rovere Giovanni, 2 — Totale L. 29.

Versarono per lo stesso scopo al Patronato Scolastico: Tabacco Giuseppe L. 25.

In morte della signora Anna Fabbro maritata Piemonte, versarono al Fondo Orfani e Vedove di Guerra:

Savonitti Pietro di Biagio e Fabbro Romana, L. 100 — Venchiarutti Vittorio, 5 — Famiglia Vitali 5 — Rosina Nicoloso, L. 2 — Rovere Francesco, 5 — Totale L. 117.

Le Presidenze delle Pie Istituzioni ringraziano sentitamente a nostro mezzo, gli offerenti.

DA GORIZIA

CESSIONE DI EQUINI IN CONTO DANNI DI GUERRA

GORIZIA, 28.

A seguito delle trattative che si stanno svolgendo dalla Delegazione Italiana presso la Commissione Interalleata delle riparazioni con i delegati germanici per la consegna all'Italia da parte della Germania di bestiame in base al trattato di Versailles, si prospetta l'eventualità che quanto prima la Germania sia in grado di consegnare all'Italia un primo contingente di equini.

Il R. Governo vuol riservare questo bestiame possibilmente alle Provincie che subirono danni dall'invasione e dalle operazioni belliche ed intende di concederlo in conto risarcimenti danni di guerra agli agricoltori delle Terre liberate e redente che subirono e denunziarono regolarmente danni di guerra alle loro aziende agricole.

Il primo contingente che verrà ritirato dalla Germania ascenderà a 3545 capi, di cui n. 830 sono riservati alla Venezia Giulia.

Il Ministero delle Terre Liberate ha perciò predisposto che la concessione degli equini che verranno ritirati dalla Germania sia fatta per la Venezia Giulia a mezzo dell'Ufficio Agrario Provinciale di Gorizia.

Gli agricoltori che intendono di ottenere la concessione di equini devono inviare domanda in carta semplice all'Ufficio Agrario Provinciale di Gorizia per il tramite dei Referati delle Imposte del competente Commissariati civile distrettuale. Le domande devono essere estese secondo modulo apposito che è ispezionabile presso tutti i municipi e devono indicare la specie dell'equino che s'intende ritirare, la data della presentazione della domanda di risarcimento, la dichiarazione se e quali antecipazioni o somministrazioni il richiedente abbia avuto o richiesto in danaro o in natura. Dovrà infine dichiararsi che il richiedente accetta il prezzo che l'Ufficio Agrario Provinciale stabilirà per ogni equino ed autorizza l'Amministrazione statale ad addebitarne il relativo prezzo sul suo conto della indennità per il risarcimento del danno. Le domande devono essere presentate al più tardi fino al 28 corr.

I processo per le bombe alla stazione

L'interrogatorio degli accusati

Terminata la lettura dell'atto d'accusa che noi pubblicammo ieri, il presidente dottor Bonne incomincia l'interrogatorio degli imputati. Il Calligaris è confesso e conferma quanto risulta dall'atto di accusa. Segue il figlio del Questore, ora dimesso, Adrio Gigante che pure lui è confesso. Sostiene però di non aver saputo che il Calligaris avrebbe usato delle bombe. Il Manfredini afferma di essere stata sua intenzione di dissuaderli ad ogni costo dal commettere un atto così inconsulto facendo loro pure presente che in quell'edificio trovavansi certamente delle donne e dei bambini ai quali ne sarebbe potuto derivar danno. Ma dopo aver girato per tre ore, dalle 23 alla mezzanotte ed essersi fermati in vari caffè e bars dove egli Manfredini li aveva condotti sperando sempre di poter distoglierli dai loro intendimenti, vedendo vani tutti suoi sforzi li abbandonò e si recò verso casa non già come dice l'accusa, si mise

a far la guardia. E di ciò può dar testimonianza il signor Derfles che egli incontrò in Piazza E. De Amicis.

L'audizione dei testimoni

Segue indi l'interrogatorio dei testi. Primo a venire interrogato è il proprietario della tipografia signor Lubezic, il quale, benchè conosca perfettamente l'italiano giura e parla in slavo. Dice di patire un danno di oltre 16 mila lire. A questo punto l'avv. Luzzatto osserva che il tenente dei vigili signor Sigon afferma che solamente 3 o 4 pacchi di carta andarono bruciati e non già un vagone come si potrebbe supporre a giudicare dal conto. — Seguono i testi: Derfles, Fedon, Giaconi e Bressan il quale ultimo non può giurare essendo sotto processo per il fatto della Stazione Meridionale. — Egli incontrò il Callegaris assieme al Gigante eccitatissimo per essere stato ferito da una scheggia. Il Callegaris ritornò verso via Vetturini ed egli condusse il gigante dal medico dottor Abbaschiak.

La difesa vorrebbe che si interrogassero ancora altri testi, però il P. M. si oppone.

La requisitoria

Finito l'interrogatorio dei testi segue la requisitoria del P. M. dott. Marinaz davvero molto mite, il quale esamina minuziosamente ed accuratamente tutti i punti di accusa scartandone a priori uno di cui si fa carico al Calligaris cioè di aver istigato gli altri a commettere l'atto che oggi li occupa. Vuole sì che venga applicata la legge ma con mitezza nei riguardi di tutti e tre gli accusati ma specialmente nei riguardi di Gigante e Manfredini. Egli in certo qual modo giustifica l'azione in quanto cerca stampa cerca di aizzare ogni sorta di elementi contro il Governo e ciò in quanti italianamente sentono può provocare gli scatti giustificabilissimi. Considerando quindi la provocazione, lo stato d'animo, ed il fatto che tanto il Calligaris quanto il Gigante erano un pò alticci ciò che in uno con la loro giovane età contribuì a far sì che essi non si potessero rendere esattamente consci della gravità del fatto che stavano per commettere; è naturale quindi che i signori giudici vorranno esaminar ben bene ogni punto prima di profferire la loro sentenza.

Le arringhe della difesa

Alla requisitoria segue una acuta e stringente arringa dell'avv. Bruno Luzzatto difensore del Calligaris cui segui quella non meno convincente dell'avvocato Flego che difendeva il Gigante ed il Manfredini. Essi vogliono l'assoluzione completa degli imputati ed in via subordinata una pena assolutamente mite.

Data l'ora, sono le 14.30, l'udienza viene levata e ripresa alle ore 17. — Appena rientrata la Corte tutti si levano ed il presidente legge la sentenza.

La sentenza

Valentino Calligaris viene condannato a mesi quattro di cui 3 già scontati con l'arresto preventivo; Adrio Gigante a due mesi di cui uno pure da lui già scontato; Renato Manfredini viene assolto.

L'avv. Bruno Luzzatto chiede che, in vista dell'imminente amnistia, il suo difeso, Valentino Calligaris, il quale dal giorno del suo arresto fino ad oggi fu sempre in prigione venga messo in libertà provvisoria. Ciò che gli viene concesso.

Da GRADO

Risarcimenti danni di guerra e loro difetti. — Ci scrivono, 28:

In seguito al disastro di Caporetto, molte famiglie finirono profughe nel Regno, e con ciò soldati o borghesi che rimasero pensarono a svaligiare case e negozi.

Rioccupata Grado dagli italiani nel novembre del 1918, ritornarono i profughi ed in certi casi specifici denunciarono alcuni degli svaligiatori, per i quali però il Giudizio, dopo varie considerazioni non trovava di procedere. Accadde oggi però che messi i danni subiti sui danni di guerra, poichè i fatti avvennero per causa della stessa, l'Intendenza di Finanza risponde di non poter corrispondere il risarcimento, essendo lo svaligiamento opera di borghesi.

Si potrebbe allora sapere a quale ente i danneggiati devono rivolgersi?

Confische austriache e false interpretazioni.

L'Austria, rioccupando Grado, dopo Caporetto, pensò di svaligiare le case, confiscando i loro beni e condannandoli quali traditori, ad alcuni ottimi elementi conosciuti per sentimenti di italianità e per l'azione in danno del cessato impero.

Ora avviene il più bello poichè, i danneggiati in parola, denunciati i relativi danni di guerra, si sentirono rispondere che devono rivolgersi in Austria!...

E allora è proprio decisione presa che per avere diretto al risarcimento bisogna anche essere stati buoni austriaci?...

Crediamo pertanto che qualche delucidazione in merito non starebbe male.

Società di Navigazione e mezzi di comunicazione. — Nel mentre la stagione invernale se ne va, il cielo, si rischiara ed avanza la bella primavera, la stagione cara a coloro che cercano al mare nostro da ritempra delle forze.

I mezzi di comunicazione, che formano la base principale per un luogo quale Grado, lasciano troppo a desiderare, tutto per incuria del Governo che, affidatosi interamente alla burocrazia, non ha voluto indennizzare le aziende locali gravemente danneggiate dalla guerra. Un unico motoscafo fa attualmente servizio da Grado a Belvedere al posto di ben 7 natanti che vi erano prima. Le ragioni di guerra distrussero tale piccola e graziosa flottiglia che era per Grado, oltre che vanto, anche necessità reale.

La locale Società di Navigazione «Nibbio» che accumula i passivi di tale dissesto, minaccia la vendita dell'unico motoscafo rimastole, se il Governo non penserà a risarcire sollecitamente, o in danaro o in natura, con materiale adatto alla nostra laguna.

Di fronte a ciò i malumori degli interessati cittadini sono legittimi e certo non è ottima politica quella che si segue, di trascurare così una cittadina che deve rinascere.

Industrie metallurgiche e difetti! — Dato il verificarsi di fatti che comprovano il caos che regna sul rilascio od il rifiuto delle licenze di industrie locali, si chiede da più parti che si faccia una inchiesta in merito, onde assodare la verità, constatare gli abusi ed eliminarli senz'altro; affinchè con sollecitudine si possano rilasciare le licenze a coloro che per le molteplici ragioni ne abbiano il pieno diritto.

Dalla revisione dunque sorgeranno tutte quelle verità che oggi danno adito ai malumori.

Laureato. — Il cittadino Placido Degrassi ha in questi giorni conseguito al Politecnico di Torino la laurea di ingegnere civile, sostenendo gli esami con distinzione. Congratulazioni.

Corte d'Assise

Un dramma durante l'invasione

UN PRIGIONIERO ASSASSINATO

PROSEGUONO LE DIFESE

Ieri mattina tenne la sua arringa l'avvocato **Bertacioli** che parlò per gli accusati Lodovico Perabò e Gio. Batta Sgiarovello. Fa risaltare il fatto che in questo processo le gravi deficenze dell'istruttoria sono favorevoli agli accusati.

Non si tratta del reato commesso da un solo, ma di un reato collettivo e di responsabilità collettiva.

L'oratore, con la ben nota sua valentia dimostra che nessuna responsabilità spetta ai suoi difesi, che erano sotto la guida del Benedetti, il quale rappresentava l'autorità ed agiva in seguito agli ordini avuti.

Lo Sgiarovello, dice, non prese parte al fatto, perchè andò verso le baracche appena nel pomeriggio.

L'avv. Antonio Bellavitis difende Pietro Fez. Chiede l'assoluzione del suo difeso, che non era armato e contro il quale nulla deposero i testi.

Nell'udienza pomeridiana parlarono **l'avv. Centazzo** per Antonio Strumiz e **l'avv. Battocletti** per Antonio Cragnaz chiedendo l'assoluzione per i loro difesi.

L'avv. Mario Levi difende l'accusato Filippo Gianguzzi.

Era un prigioniero, osserva il difensore e fu costretto dal Benedetti a prender parte alla spedizione. Nulla gli si può imputare; ne chiedo l'assoluzione.

LA REPLICA DEL P. M. E LE CONTROREPLICHE

Il Sostit. Proc. **Cioletta**, rappresentante la pubblica accusa fa un'ammirabile replica, portando in campo validissimi argomenti.

Osserva che i difensori hanno rispettato la memoria del Giammaria, ma hanno elevato forti sospetti contro il De Benedictis, che venne sentito come parte lesa. Il De Benedictis è romano poteva rimanere tranquillo nel gran mare di Roma, nessuno sarebbe andato a cercarlo. Ma egli, invece, appena libero, va a trovare i genitori dell'infelice compagno assassinato, e poi, forte della sua pura coscienza, si presenta a deporre, come parte lesa, alla giuria di Udine. Tutto il comportamento del Benedictis dimostra ch'egli è un giovane di nobili sentimenti, al quale si può prestare fede completa.

Il P. M. risponde a tutti i principali argomenti svolti dai difensori, e mantiene le sue proposte.

L'avv. Allatere risponde brevemente. Più che una controreplica, la sua, seconda arringa mira a difendere il suo racomandato Ettore Benedetti. Dice che non è vero che il suo difeso abbia obbligato il Gianguzzi a seguire la spedizione, come affermano alcuni difensori.

—L'avv. **Bellavitis** osserva che siccome è risultato che vi è conflitto fra i difensori, dovrà essere ripresa la difesa di alcuni accusati.

Stamane si riprende alle 9.30 e questa sera si avrà il verdetto e la sentenza.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

marzo 1

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	771.53	+ 4.0	N.E.	5.8
11	771.12	+ 11.2	—	—
18	770.27	+ 10.5	S.W.	9.0

Temper. massima: + 12.4 - minima: — 3.3

Osservazioni: Ore 8: Vario, ab. bello, nebbi all'orrizonte — Ore 11: Quasi sereno ab. bello, nebbia all'orizzonte — Ore 18: Sereno bello, nebbia all'orizzonte.

CRONACA CITTADINA

Gli importanti progetti dell'Amm. comunale alla seduta del Consiglio

Il Palazzo degli Uffici - Le Case popolari - La riforma del dazio

La seduta di domani

Domani ha luogo la seduta ordinaria del Consiglio comunale. Basta una lettura fugace dell'ordine del giorno per comprenderne l'importanza o per formarsi un'idea del poderoso lavoro compiuto in poche settimane dalla nuova Amministrazione, per avviare il Comune — dopo la lunga crisi causata dalla guerra — alla ripresa delle sue molteplici funzioni civili, economiche e morali.

La discussione dei quaranta oggetti da trattarsi richiederà certamente più di una seduta. Oltre a quella del bilancio del Comune per l'esercizio 1921, vi sono proposte di grande portata, come si dice, quali: il completamento del Nuovo Palazzo degli Uffici, invocato dall'intera cittadinanza come una necessità; la fondazione dell'Istituto Autonomo Case popolari, che risponde ad una ancora più urgente necessità.

Le finanze del comune

Nella sobria e lucida sua relazione al bilancio preventivo del 1921, il sindaco comm. Spezzotti rileva il fatto della persistenza del dissesto generale degli enti pubblici, per cause note e soggiunge che, per ciò, nonostante la applicazione delle imposte e delle tasse locali per il 1921, il pareggio è raggiunto soltanto mediante un rilevante finanziamento governativo, non inferiore a quello dell'anno decorso.

Il preventivo del 1921 è di Lire 29.554.094 in confronto di 21.560.391 lire nel 1920 — ivi compresi 6 milioni per movimento di capitali.

Commentando le cifre del prospetto il Sindaco dice:

«Le spese che si possono chiamare effettive, (cioè quelle classificate come tali, le annualità di ammortamento dei debiti, e le perdite dell' Officina del Gas e del Forno) sono aumentate di L. 1.949.777.80. E' giusto però rilevare subito due fatti particolari che diminuiscono notevolmente, nella sostanza, o spiegano, questo incremento di spesa, veramente enorme per un bilancio come il nostro:

I. Il Preventivo fu deliberato dal Consiglio com. per il decorso anno 1920 in una somma di spese effettive (nel senso largo sopra indicato) non di L. 4.871.532.63, quale fu ammessa dalla Commissione centrale per i bil. com. e prov. per le T. L., ma bensì di L. 5.558.679.75; e la differenza di lire 687.147.12, eliminata dalla Commissione, corrispondeva ad un reale fabbisogno che naturalmente si è ripresentato integralmente ed in aumento per il 1921. Si può anche notare che l'Amministrazione ha presentato ricorso contro le cancellazioni di stanziamenti e che è certa ormai la riammissione di alcuni di essi.

II. Durante il 1920 l'Amministrazione comunale ha deliberato e pagato, all'infuori degli stanziamenti, il secondo caro-viveri ai dipendenti del Comune, ed un aumento generale ai maestri per l'importo di circa L. 500 mila complessive, il cui finanziamento, per l'anno decorso, è ancora in sospeso. Per il 1921 questa spesa appare necessariamente nel bilancio; ma non rappresenta, in sostanza, un nuovo aumento effettivo, ma il mantenimento di un onere precedente.

Per queste due ragioni il reale incremento delle spese per il 1921 in confronto dell'anno decorso deve considerarsi non di L. 1.949.777, ma soltanto di L. 762.630.

Continuando la sua relazione, il Sindaco chiede: «Come provvederà il Comune a reggersi allorchè gli mancherà il finanziamento governativo di oltre tre milioni?»

Risponde che a questa domanda non è qui il caso di dare risposte tassative, per molte ragioni, fra cui la più importante si è che la nuova Amministrazione sta appunto ora studiando i modi di superare le gravi difficoltà che le si affacciano per il suo prossimo avvenire. D'altra parte, altra ragione di riserva si è l'incertezza del futuro regime fiscale che sarà fatto dallo Stato agli enti locali.

Sia però certo l'on. Consiglio che tutte le questioni che interessano la vita e lo sviluppo del Comune ci sono presenti. Noi dovremo probabilmente aumentare gli assegni di caro-viveri o gli stipendi e salari del personale, ma attueremo maggior restrizione nel numero degli impiegati e salariati che sia compatibile coi più stretti bisogni degli uffici e dei servizi, così da conservare le spese approssimativamente entro la cifra complessiva attuale.

La rinuncia alla cinta daziaria

Di fronte al gravissimo dilemma: riattivazione della cinta daziaria o dichiarazione definitiva del Comune aperto, noi pensiamo che sarà inevitabile rinunciare alla cinta per evitare le enormi spese di riscossione che assorbirebbero forse più del 50 per cento degli introiti. Ma lo faremo soltanto alla condizione precisa di applicare le tariffe daziarie (comune aperto) nella misura più elevata possibile e di spingere pure le altre imposte tasse e le sovrimposte al maggior rendimento consentito dalla potenzialità del Comune.

Le aziende municipali

Inoltre cureremo diligentemente di dar incremento a tutti i redditi patrimoniali ed ai proventi dei servizi speciali, mentre le aziende municipalizzate dovranno, col ritorno alla normalità della vita economica, riassettare i loro bilanci, e rappresentare un sussidio non un onere per il bilancio generale del Comune.

Le riparazioni dei danni di guerra

Infine intendiamo di sistemare al più presto le grosse pendenze per riparazioni dei danni di guerra, che ci sono una gravissima catena al piede, nei riguardi del servizio di cassa; e per tal modo spianare la strada al compimento ed all'esecuzione delle numerose ed importanti opere pubbliche la cui necessità è, in massima fuori discussione.

Tutto questo l'on. Consiglio avrà modo di esaminare e discutere partitamente a suo tempo.

Se lo Stato saprà aiutare invece di comprimere

D'altro canto noi chiediamo che la situazione delle terre devastate dalla guerra, che tentano faticosamente fra le molte difficoltà ancora permanenti, di riprendere il ritmo interrotto della vita civile, induca lo Stato a non gravar su di esse la mano fiscale, finchè l'altra mano, la mano soccoritrice, non abbia loro fornito i suoi aiuti. Se la nostra regione travagliata, se il Comune saranno frattanto e sia pure in modesta misura risparmiati, le sane energie paesane prevarranno e l'equilibrio economico finanziario si ristabilirà rapidamente. Se lo Stato invece non saprà o vorrà trattenersi dall'assorbire senza misura tutte le fonti di reddito che dovrebbero essere riservate agli Enti locali, se esso tarderà ancora l'esecuzione della legge pei risarcimenti o ne ostacolerà o torcerà l'efficace applicazione con criteri burocratici antieconomici, se esso comprimerà con tutele soffocanti le tendenze rinnovative ed espansive del Comune — in questo caso sarà ben lunga la nostra attesa. — L'immiserimento degli organi della vita pubblica cittadina sarà inevitabile, e ne andranno frustrate ogni cura ed ogni opera di restaurazione.

Il nuovo Palazzo degli Uffici

costa finora 2 milioni e 423 mila lire

Nella sua relazione è detto che la Giunta Municipale ritiene opportuno e doveroso procedere senza ulteriore indugio al completamento dei lavori del nuovo Palazzo degli Uffici.

Si potrà per tal modo dare un assetto migliore agli Uffici Municipali, rendere meno disagevole l'accesso al pubblico che vi accorre numeroso, e provvedere in pari tempo, con la disponibilità dei locali ora occupati nel Civico Castello, ad una sede unica e più decorosa per tutte le istituzioni di carattere artistico e colturale.

Il preventivo della spesa per la completa esecuzione della importantissima opera, approvato nella seduta consigliare del 14 dicembre 1914 con atto n. 11765, preavvisava uno dispendio complessivo di L. 2.950.339.16.

I lavori furono completamente interrotti sulla fine dell'anno 1916 in causa delle gravi difficoltà derivanti dalla guerra; l'importo complessivo delle opere e delle forniture sino ad oggi eseguite, risulta di L. 2.423.043.02. Di fronte quindi al costo totale dell'opera rimarrebbe, per condurla a termine, a spendersi, in base ai prezzi del pre-guerra, una somma di Lire 527.296.14. L'Ufficio Tecnico municipale, al quale è stato dato l'incarico di aggiornare i prezzi, elevandoli a quelli attuali, in dipendenza del maggior costo dei materiali e della mano d'opera, ha presentato un preventivo che importa le seguenti spese:

Per completarlo occorrono 3 milioni e 200 mila lire

a) per il totale completamento, come previsto nel progetto esecutivo dell'arch. d'Aronco, L. 3.200.000;

b) per la esecuzione delle opere strettamente necessarie per mettere il fabbricato in condizione di poter essere usufruito, L. 1.700.000.

Indubbiamente la cifra di L. 3.200.000 risultante dall' aggiornamento delle perizie per completare il grande edificio di una certa rilevanza; però se si tiene conto che per tutte le opere di completamento si prevedeva nel 1914 una spesa di L. 527.296.14; e se questa spesa la si porta ai dati di costo attuali, o cioè al 600 %, come è stato determinato dal Governo per il risarcimento dei danni di guerra degli immobili distrutti in parte o totalmente, si vedrà che detta cifra di 3.200.000 lire rappresenta press'a poco la determinazione del costo delle opere che nel 1914 risultava di Lire 527.296.14.

Il rilevante importo non può certo rendere dubitosi di fronte alla grande utilità che verrà a conseguirsi: alla spesa stessa, di indole straordinaria, si deve provvedere mediante contrattazione di apposito mutuo che verrà chiesto alla Cassa Depositi e Prestiti con ammortamento in 35 anni.

Pro orfani di guerra

Le Presidenze dei Consigli di amministrazione del Patronato Friulano e dello Istituto Friulano «pro orfani di guerra» porgono all'on. Amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine sentimenti di vivissima riconoscenza per le cospicue elargizioni disposte a favore delle due istituzioni.

Deputazione provinciale

La Deputazione Provinciale nella sua seduta di ieri ha adottato le seguenti deliberazioni:

Deliberò di dare incarico all'Ufficio Tecnico Prov. di eseguire uno studio di massima per accertare quanto può rendere il bacino dell'Arzino e quale può essere la soluzione idraulica migliore per il corrispondente impianto elettrico.

Deliberò di accordare agli stradini comunali alle dipendenze della provincia per il servizio di manutenzione delle strade comunali un aumento di salario di lire 75 sulle lire 225 mensili e di concedere agli stessi la seconda indennità di caroviveri in vigore per gli altri dipendenti dall'Amministrazione provinciale, con effetto da 1 giugno 1920.

Deliberò di fare pratiche presso il ministero della guerra per ottenere che venga presa in considerazione la esecuzione dei lavori di completamento del ponte sul Tagliamento in località Cimano.

Deliberò di associarsi al voto presentato dall'Amministrazione provinciale di Venezia al Governo per ottenere lo stanziamento di ulteriori fondi per concorsi dello Stato nella spesa degli interessi per la costruzione di case popolari.

Deliberò di assegnare allo studente De Giorgio Riccardo di Massimino, da Lestizza, la borsa di studio vacante del Legato Pratense.

Deliberò di inviare alla Direzione Generale delle ferrovie dello Stato, previi accordi colla Camera di Commercio, un memoriale diretto ad ottenere dei miglioramenti negli orari ferroviari che interessano il Friuli.

Deliberò d'associarsi agli altri Enti per sollecitare l'esecuzione almeno del tronco ferroviario Villasantina-Ampezzo, specialmente per poter concorrere ad alleviare la disoccupazione.

Trattò vari altri oggetti di ordinaria amministrazione interessanti la provincia, il Brefotrofio, ed il Manicomio Provinciale.

I Buoni del Tesoro

Per le terre liberate e redente

La Sezione Economico Sociale dell'Associazione Agraria Friulana in risposta ad analogo quesito che le è stato rivolto da diversi agricoltori, ci prega di far noto quanto segue:

E' invalso in molti danneggiati di guerra il convincimento che la emissione di buoni speciali di cui al decreto 30 dicembre 1920 n. 1723 serva all'Erario per consegnare i detti titoli ai danneggiati di guerra (che ne facciano richiesta) in pagamento dei danni da essi subiti.

E' bene chiarire che se pure lo Stato ha facoltà di effettuare in tal modo il pagamento dei danni di guerra (art. 7 del decreto) non pare che almeno per ora, esso intenda di ricorrervi.

In sostanza lo Stato mira a procurarsi con l'emissione dei suddetti buoni (che spera di collocare sollecitamente in Italia ed all'Estero e specialmente all'Estero per gli allettamenti che presentano) un miliardo di lire che esso si propone di spendere nel «risarcimento dei danni di guerra e per il risorgimento delle provincie già invase dal nemico e di quelle del la Venezia Giulia e della Venezia Tridentina».

La legge non dice come tali somme verranno erogate ed appunto perchè non lo dice è da credersi che esse serviranno all'Erario per ogni forma di spesa che implichi la restaurazione delle terre danneggiate (lavori, spese di liquidazione danni, pagamento danni ecc.).

E pertanto un danneggiato dalla guerra il quale desideri di procurarsi di questi buoni dovrà come qualunque altro risparmiatore, acquistarli presso le Banche designate, ma, ripetesi, versando l'importo relativo, finchè non avvenga che lo Stato disponga perchè i pagamenti dei danni possano anche effettuarsi a mezzo dei buoni del tesoro emessi a favore delle Terre Liberate e Redente.

Federazione Friulana

dell'Industria e del Commercio

Abbiamo ricevuto la circolare di invito alla assemblea costitutiva della Federazione Friulana dell'Industria e del Commercio, riunione che avrà luogo giovedì prossimo alle 14.30. Sappiamo che la circolare fu diramata largamente, ma certamente a molti industriali, commercianti ed esercenti della provincia non perverrà data la deficienza delle statistiche di cui si dispone.

Sarà perciò bene che invitati o non invitati diano l'adesione o meglio intervengano alla riunione tutti coloro che sieno inscritti nelle liste elettorali della Camera di Commercio, poichè quanto in maggior numero saranno, i componenti di questa nuova organizzazione provinciale, tanto più saranno assicurati quei risultati che dalla solidarietà possono derivare.

Questa iniziativa incontra largo appoggio, poichè è intenta a valorizzare sempre più le nostre industrie ed i nostri commerci ed a diventarne organo di difesa, ma ancor più di propulsione.

Dalla liberazione in poi molto si è fatto anche se dal Governo sono mancati quegli aiuti che erano stati tanto largamente promessi; ma molto ancora manca a fare, e deve essere fatto in mezzo alle più gravi difficoltà di cui il momento attuale è saturo.

Si richiede perciò che le nostre organizzazioni industriali e commerciali e tutti i singoli che esercitano industrie e commerci, si stringano in un fascio, e vadano a formare questa federazione che dovrà svolgere una delle funzioni più importanti per il benessere della nostra provincia.

Poichè essa sorge per un istinto di dolta o di difesa di interessi: anzi essa è basata sul principio della collaborazione di classe, alla quale ormai devono inspirarsi tutti coloro che vedono nell'interesse proprio l'interesse della collettività il che vuoi dire che essa avrà per scopo di aumentare quella ricchezza pubblica che ridonda a beneficio di tutti.

Noi vogliamo sperare che il Friuli risponderà largamente all'appello che gli viene lanciato da pochi volonterosi che ne amano il benessere e che ne cercano il rifiorimento.

Riunione veterinari della provincia

Nell'aula delle adunanze dell'Associazione Agraria Friulana, gentilmente concessa, il 27 u. s. ebbe luogo la seduta della Sezione Veterinaria Friulana. Il presidente apre la seduta comunicando che il dott. Ristori ha riassunto in questi giorni il suo ufficio presso la R. Prefettura. Tutti i presenti accolgono la notizia con grande soddisfazione ben lieti che tale funzionario che si è sempre occupato vantaggiosamente degli interessi zootecnici abbia ripreso le sue funzioni di Veterinario provinciale.

Unanimi rivolgono i più vivi ringraziamenti al cav. uff. dott. Baiardi, medico provinciale, per l'opera benevole svolta a vantaggio della classe Veterinaria durante l'assenza del titolare dell'Ufficio Veterinario provinciale.

Il dott. Muratori ispettore Zootecnico provinciale, porta il saluto dell'on. Presidente della Commissione Zootecnica provinciale ed espone la necessità di intraprendere una lotta efficace contro la sterilità delle bovine, che tanto preoccupa gli allevatori in questo periodo di ricostruzione del nostro patrimonio zootecnico; vien approvato un ordine del giorno inteso a rimuovere le cause che mantengono tale grave situazione.

Si passa poi a discutere in merito all'aumento dell'indennità di cavalcatura ritenuta insufficiente per le attuali esigenze economiche e viene approvato un ordine del giorno redatto dal dott. Ivo Ceschelli, col quale si propone che tale indennità venga portata almeno a lire 3000.

In ultimo si passa alla nomina delle cariche della Sezione e vengono eletti i dottori:

Tullio Zandonà, presidente; Ceschelli Ivo, Della Savia Giovanni, Furlanetto Lino, Gualtieri Luigi; Pepe Carlo, Selan Umberto, consiglieri; il dott. Giovanni Sormani, membro del Consiglio del Fascio Sanitario.

Distribuzione zucchero

Oggi avrà luogo la dispensa dello zucchero per la seconda quindicina di febbraio, ritardo provocato dalla ritardata consegna delle fabbriche; in compenso la razione sarà di 800 grammi e sarà assicurata in qualunque giorno saranno presentate le tessere.

Oltre a ciò, ad evitare le tanto deprecate code, è stato disposto che la vendita avvenga, oltrechè negli spacci del Forno Comunale, anche in tutti i negozi di vendita della Cooperativa Friulana di Consumo, (Via Rialto, Via Grazzano, Via Anton Lazzaro Moro, Chiavris e Via Cividale), dell'Istituto Impiegati e Salariati di Stato (Via Manin) della Cooperativa Ferrovieri (Via Aquileia) e delle Cooperative di Cussignacco, S. Osvaldo e S. Rocco.

Un tentativo di sciopero studentesco

UN ARRESTO

Lo sciopero studentesco di protesta contro il progetto del ministro Croce andò fallito; pochissimi furono gli studenti che abbandonarono le lezioni. Davanti l'Istituto tecnico avvenne un incidente. Invitato da un gruppo di compagni a non entrare il conte Antonio Romano si adirava e levava di tasca un coltello minacciando. Venne disarmato e gli agenti accorsi lo arrestarono.

Società Filologica Friulana

«G. I. Ascoli»

CONCORSI PUBBLICI

Sono indetti tre separati concorsi pubblici: 1. per una composizione inedita di poesia friulana. — 2. per un componimento scenico friulano, pure inedito — 3. per un coro friulano inedito a tre o quattro voci scoperte.

Regolamento dei Concorsi

1. Primo e pregiudiziale criterio di scelta, nei riguardi della lingua, sarà l'uso della più schietta parlata friulana, anche nelle sue varietà meno note, scevre da atteggiamenti letterari.

Primo criterio di scelta per il coro sarà la sua conformità, largamente intesa, al carattere tradizionale della villotta friulana, tanto per la melodia, come per l'armonia. Il canto potrà essere scritto così per sole voci maschili o femminili, come per voci dispari. Non importa che le parole (friulane) del coro siano inedite.

2. Nessun altro limite di genere, di metro, d'ampiezza, d'argomento è posto ai concorsi. Per la grafia del dialetto si consiglia l'uso della forme più semplici, preferibilmente secondo le norme fissate dalla Società Filologica Friulana.

3. I lavori saranno da spedirsi o consegnarsi in doppio esemplare alla Società Filologica Friulana presso la Biblioteca Comunale di Udine. I manoscritti dovranno essere facilmente leggibili, e non porteranno altra indicazione che un motto ripetuto sopra una busta chiusa, dentro la quale si troveranno il nome e l'indirizzo dell'Autore. Dopo di che la Commissione di cui all'art. 4, avrà espresso il suo giudizio, saranno aperte soltanto le buste recanti il motto delle opere prescelte.

4. L'esame ed il giudizio di merito dei lavori saranno affidati a tre Commissioni distinte da nominarsi a tempo debito dal Consiglio direttivo della S. F. F. I giudizi delle Commissioni saranno inappellabili.

5. Termine unico dei tre concorsi è il 31 luglio dell'anno corrente. I giudizi saranno pronunciati entro il 30 settembre successivo.

6. S'intende che gli autori, per il fatto stesso della loro partecipazione al concorso, consentono che le loro composizioni, per due anni dalla data del seguito giudizio, possano essere pubblicate, rappresentate o eseguite a cura, spese e profitto della S. F. F., salvo il disposto del seguente art. 9.

7. Per ciascuno dei tre concorsi, ove lo permettano il numero ed il valore delle opere presentate, i lavori saranno classificati per ragione di merito, al I, II e III grado. Le relazione delle tre Commissioni saranno pubblicate sulla «Rivista della S. F. F.» e sui giornali della Regione.

8. Le poesie prescelte saranno possibilmente oggetto di pubbliche letture da tenersi in diversi centri del Friuli; saranno pubblicate sulla «Rivista» e, in quanto il loro carattere vi si presti, sullo «Strolic» per il 1922. Non sono esclusi altri mezzi di divulgazione.

La migliore o le migliori produzioni teatrali saranno pubblicate sulla «Rivista», e saranno rappresentate dalla Compagnia Dialettale Friulana ora in formazione.

I cori friulani prescelti saranno eseguiti in diversi centri del Friuli; saranno possibilmente pubblicati sulla «Rivista»; ed il migliore o il più adatto di essi sullo «Strolic». Potranno pure essere inseriti nel libro dei canti friulani che la Filologica sta apprestando.

9. Agli autori delle poesie, delle scene, dei cori prescelti il Consiglio direttivo della S. F. F. assegnerà una quota dell'eventuale provento netto ritraibile dalle letture, rappresentazioni od esecuzioni pubbliche, durante due anni dal giudizio del concorsi; ed in ogni caso una medaglia ricordo come riconoscimento della cooperazione prestata al fine che, fra altri, la Società si propone: d'incoraggiare la rinascita delle forme più significative dell'arte regionale.

Il Consiglio Dirett. della S. F. F.

Concerto vocale e strumentale

Lunedì 7 marzo, al Teatro Sociale, gentilmente concesso, avrà luogo ad iniziativa del Comitato Cittadino, per la Musica, un grande concerto vocale e strumentale, di cui pubblicheremo prossimamente il programma.

In tale occasione si presenterà per la prima volta al pubblico, la Sezione Corale Femminile, recentemente istituita dal Comitato suddetto.

Le gentili signorine, che, sotto la guida sapiente dell'egregio Maestro Antonio Ricci, hanno raggiunto in breve un affiatamento completo ed una singolare efficacia di interpretazione, eseguiranno canti classici e moderni, fra i quali anche due popolari villotte del Marzuttini: «La Stele» e «Lis ciampanis».

Sappiamo che il provento del concerto verrà parzialmente devoluto a favore della Fiera pasquale di beneficenza.

Beneficenza

Il Consiglio d'amministrazione della locale Cassa di Risparmio ha generosamente erogato a favore dell'Asilo Notturno di Udine la somma di lire 500.

La presidenza dell'Istituzione beneficata esprime pubblicamente la propria gratitudine per la munifica elargizione.

L'on. Cassa di Risparmio ha voluto anche quest'anno elargire la somma di lire 1200 a favore del Bilancio per la Società dei Giardini d'Infanzia che ringrazia sentitamente per la generosa oblazione.

Istituto friulano orfani di guerra

Rubignacco (Cividale)

La signora contessa Linda Salvò di Sbruglio ha offerto all'Istituto Friulano orfani di guerra lire 50.

Signorina Emma Forni in morte di Giuseppina Della Vedova offre lire 5 — signora Elena Simonetti Raiser in morte di Giuseppe Della Vedova L. 2.

Biciclette di lusso

Un vero assortimento di grandi marche e di superbi modelli trovansi presso la ditta BAGNOLI E DIANA, Piazza Patriarcato, Udine. — Rappresentante esclusiva dei Cicli: «ANCORA» — «DEI» «FRERA». — Fabbricante dei Cicli: «CELLINA e BAGNOLI».

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

LA SERATA DEL SOPRANO SIG.na MARY MANIN

Un pubblico sceltissimo ed oltremodo affollato è accorso ieri sera allo spettacolo che si dava in onore della concittadina sig.na Mary Manin.

Gli applausi che salutarono la seratante al suo apparire sulla scena, durante l'intera rappresentazione e che divennero insistenti ed unanimi al finale del 3.o atto, vollero significare alla giovane cantante, quanto sia stata apprezzata la sua nobilissima arte e vollero esprimere l'augurio fervido e sincero di una rapida e brillante ascensione nel mondo artistico.

Alla fine del terzo atto le vennero presentate molte e bellissime ceste di fiori e ricchi doni e dai palchi di proscenio cadde sul palcoscenico una vera pioggia di fiori che commosse visibilmente la promettente seratante.

E noi ci associamo al plauso dei cittadini ed auguriamo alla giovane artista una fortunosa carriera. r. r.

Giovedì ancora «Lucia» e sabato premiere di «Buotterfly» protagonista Lucia Villani.

Teatro Varietà Ambrosio

Serata animata e riuscita. Molto applauditi e ammirati i vari numeri. Come al solito, molto distinto il fine dicitore Contalamessa, ormai divenuto il beniamino del pubblico. — Bene i due Laroche — Rolandri nei loro duetti comici. — Il duo Balbris, eccentrici trasformisti e i duo Fernandez ottimi ballerini furono molto ammirati ed applauditi. La bella Frugolina raccolse tutte le simpatie del pubblico che fu anche largo di applausi per la simpatica melia.

Si attende il debutto della celebre stella Ismene Germana che benchè giunta a Udine non si è ancora presentata alla scena per lieve indisposizione.

:: Orario ferroviario ::

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE

Partenze da Udine: O. 5.5 (x), 13.15, (solo mercoledì e sabato, D. 14.10, 17.30 (x) (fino Gorizia N.), A. 18.40.

Arrivi a Udine: D. 4 (solo lunedì mercoledì e venerdì) — O. 7.5 (x) (da Gorizia N.), A. 10.15, 17.55, 21.15 (x)

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: O. 1.40 (xx) D. 6 (per Casarsa - Portogruaro), A. 7.15, A. 13.45, D. 18.35.

Arrivi a Udine: D. 4 (x) — O. 9.15 — A. 10.15 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x), A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA-TARVISIO-VIENNA M.

Partenze da Udine: DD. 4.15 (solo lunedì mercoledì e venerdì), O. 5.30 (x), DD. 10.45 (x), 14.25 (solo lunedì e giovedì), A. 18.30.

Arrivi a Udine: D. 0.32 (solo mercoledì ven. e domen.) A. 9.55, 12.25 (mercoledì e sabato), 17.45 (x), 22.45 (x) DD. 23.20 (solo lunedì merc. e ven.)

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.

Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.35, M. 12.20, M. 2050 — **Arrivi a Villasantina:** 9.30, 13.15, 21.45.

Partenze da Villasantina M 6, M. 10.30 M. 19.5. — **Arrivi a stazione per la Carnia:** 6.55, 11.25, 20.

Linea UDINE (S. Giorgio di Nogaro) CERVIGNANO

Partenze da Udine: O. 5.40, O. 16.20 (x)

Arrivi a Udine: O. 8.33 (x), O. 20.25

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 7.20, 11, 18.10.

Arrivi a Udine: ore 9, 13.35, 20.30.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

(xx) Questo treno è sospeso al lunedì

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine (P. G.) 8.45, 11.55, 14.55, 17.50. — **Arrivi a S. Daniele:** ore 10.24, 13.34, 16.34, 19.29.

Partenze da S. Daniele: ore 7.05, 11.35, 14.35, 18.15. — **Arrivi a Udine (P. G.)** ore 8.44, 13.15, 16.15, 19.54.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

Partenze da Tricesimo: 6.45, 8.15, 9.15, 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: 6.20, 10, 16.15, — Arrivi a Tolmezzo: 7.30, 11.10, 17. — Partenze da Tolmezzo: 8, 12.30, 18.20, 21.30 — Arrivi a Paluzza: 9.15, 13.47, 19.35, 22.45.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE :: NEL CIRCONDARIO DI PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: — Partenza da Pordenone: 7.45, 6.15. — Arrivi a Maniago: 9.45, 18.15. — Partenze da Maniago: 5.30, 13. — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - Prata - Oderzo: — Partenza da Pordenone: 8, 14.15, 19.30 — Arrivi a Oderzo: 9.30, 15.45, 21. — Partenze da Oderzo: 7.30, 12.40, 19.10. — Arrivi a Pordenone: ore 9, 14.10, 20.40.

Pordenone - S. Quirino - Maniago. — Partenze da Pordenone: 10, 19.30. — Arrivi a Maniago: 11.30, 21. — Partenze da Maniago: 6.30, 16.45. — Arrivi a Pordenone: 8, 18.15.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20, 19.30. — Arrivi ad Aviano: 12, 20.10. — Partenze da Aviano: 7.20, 15.30. — Arrivi a Pordenone: 8, 16.10.

Pordenone - Cordenons: — Partenze da Pordenone: 7.10, 8.50, 11.15, 14.15, 17.30, 19.30. — Arrivi a Pordenone: 8, 9.40, 12, 15.5, 18.20, 20.20.

Partenze da Spilimbergo: ore 8, 9, — Arrivo a Udine: 9.45, 10.45.

Partenze da Udine: ore 8.15, 16. — Arrivi a Spilimbergo: ore 19, 17.45. — (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12.15 e da Spilimbergo alle 9 sono sospese nei giorni festivi.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 10.45, 18.30 - Arrivi a Clauzetto: 12.15, 20. — Partenze da Clauzetto: 5.30, 14.40. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.

Linea Automobilistica Udine-Spilimb.: Partenze da Udine: ore 12, 16, — Arrivi a Spilimbergo: 14.45, 18.30. — Partenze da Spilimbergo: 7.30, 13.50. — Arrivi a Udine 9.15, 15.35.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.30, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 8.50, 15.20 19.50. — Partenze da Maniago: 5.30, 12, 18.45. — Arrivi a Spilimbergo: 6.50, 13.20, 20.5.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.